

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

---

INDAGINE CONOSCITIVA  
SUI NUOVI MODELLI ORGANIZZATIVI PER LA TUTELA  
E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

23° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 MARZO 2003

---

**Presidenza del presidente ASCIUTTI**

**I N D I C E****Audizione di rappresentanti dell'Associazione fra le Casse di risparmio italiane (ACRI)**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 6, 7	* ZADRA . . . . .	Pag. 3, 6, 7
BETTA ( <i>Aut</i> ) . . . . .	6		
* D'ANDREA ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	6		

---

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

*Interviene, per l'Associazione bancaria italiana (ABI), il direttore generale, dottor Giuseppe Zadra, accompagnato dal dottor Guido Palamenghi Crisi e dalla dottoressa Maria Carla Gallotti, rispettivamente dell'ufficio relazioni culturali e dell'ufficio relazioni istituzionali.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,40.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione di rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, sospesa nella seduta del 20 febbraio scorso, nell'ambito della quale è oggi in programma l'audizione di rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI), che ringraziamo per aver aderito al nostro invito.

Si potrebbe affermare – permettetemi la battuta – che l'ABI sia quasi una associazione filantropica, e confesso che se lo fosse ancora di più saremmo tutti molto contenti!

Cedo subito la parola al dottor Giuseppe Zadra, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana, dal quale vorremmo in particolare sapere quali interventi siano stati già attuati e che cosa ritiene che sarebbe invece necessario per favorire maggiormente i rapporti tra l'Associazione bancaria italiana, il Ministero per i beni e le attività culturali ed i musei pubblici e privati.

ZADRA. Signor Presidente, scherzando, lei ha affermato che la nostra è quasi una associazione filantropica: in effetti, noi ci consideriamo un'istituzione geneticamente portata a questo lavoro, visto che da cinque o sei secoli ci dedichiamo a tale settore con grande passione e piacere.

Mi permetto di consegnare agli atti della Commissione la nostra documentazione che contiene i dati principali della attività svolta – che tra breve illustrerò – ed anche una sintesi degli interventi con finalità culturali posti in essere dal settore bancario: si tratta di un'indagine sistematica, condotta a tappeto 8 anni fa, che oltre ad evidenziare la quantità degli interventi realizzati è utile anche dal punto di vista informativo.

Gli interventi sui beni culturali sono tradizionalmente molto diffusi e rientrano nell'attività ordinaria di tutte le banche, sia dei grandi istituti che delle banche di credito cooperativo.

Solo a scopo descrittivo, sottolineo i quattro filoni principali di intervento.

Il primo filone è il mecenatismo. In questo ambito una parte degli utili viene destinata, sotto forma di «regalo», a soggetti terzi che operano nel settore culturale e che scelgono liberamente la finalizzazione di queste risorse; tale attività, nella maggior parte dei bilanci, viene inserita sotto la voce «beneficenza». Nel 2001 sono stati erogati a tale scopo 27 milioni di euro (quasi 50 miliardi delle vecchie lire) da parte di 370 banche.

Siamo quindi in presenza di un'attività di base, ordinaria, non molto impegnativa sotto il profilo economico – visto che stiamo parlando di 50 miliardi di vecchie lire – ma sistematica e diffusa sul territorio a tutti i livelli, e che quindi non viene svolta esclusivamente dalle banche che hanno una grande tradizione culturale.

Più importante, invece, è sicuramente il filone delle sponsorizzazioni culturali, che oltretutto è in crescita e sta assumendo sempre nuove forme.

La forma classica e tradizionale cui eravamo abituati e che ci dava molto lustro era quella degli interventi di restauro: nel 2001 rappresentano il 30 per cento di tutti gli interventi di sponsorizzazione. Tali interventi non riguardano solo dipinti, ma anche opere architettoniche che richiedono quindi un certo impegno.

Progressivamente ha assunto importanza anche l'attività di sponsorizzazione di mostre e, più di recente, anche di spettacoli dal vivo come concerti, opere liriche o teatrali che vengono supportati dal sistema bancario. Si tratta di una voce che sta registrando un incremento e che evidentemente incontra l'interesse delle banche considerato il ritorno di queste iniziative sia in termini di immagine che di rafforzamento dei legami con il proprio territorio. Per questo motivo, tali sponsorizzazioni molto spesso vengono realizzate afferendo direttamente al conto economico e non attraverso gli utili.

Credo sia a tutti noto che alcuni tra i più celebri eventi culturali non verrebbero realizzati se non esistesse questo tipo di attività. L'impegno nel settore è pari a circa 50-60 milioni di euro all'anno.

Inoltre, vi è il settore dell'editoria d'arte. In tale ambito abbiamo raggiunto la produzione di circa 9.000-10.000 volumi: siamo arrivati ad avere una vera e propria biblioteca specializzata. Ogni anno vengono stampati circa 100-150 volumi, che rappresentano – peraltro – la sintesi di rilevanti attività di ricerca nel campo del restauro, dell'architettura e dell'archeologia. Ogni pubblicazione è importante perché ha alle spalle un grande lavoro ed il numero complessivo di 100-150 libri all'anno sta a significare che 100-150 ricerche vengono realizzate annualmente nel campo del restauro, dell'architettura e dell'archeologia.

Si tratta di un'attività molto radicata nel nostro costume e che sta avendo un grande successo; ne è prova il fatto che da diversi anni, gli editori richiedono la licenza di vendita di queste pubblicazioni e questo al di là delle copie sottoscritte dalle banche, che vengono utilizzate come classico omaggio. La stima dei finanziamenti destinati all'attività di editoria è pari a circa 20 milioni di euro all'anno.

Infine, l'intervento più rilevante, anche dal punto di vista del pregio conservativo, riguarda la gestione del patrimonio delle banche. Si tratta di

un patrimonio ingentissimo che non siamo ancora riusciti a censire e a stimare del tutto; sono in corso alcune iniziative, la più importante delle quali probabilmente è quella delle quadriere regionali che consiste nella catalogazione, su base regionale, di tutte le opere d'arte di proprietà degli istituti bancari. Fino ad ora abbiamo realizzato il catalogo relativo alla Lombardia, che è stato già stampato, mentre quelli riguardanti la Toscana e l'Emilia sono in corso di predisposizione. Anche in questo caso, devono essere svolte enormi ricerche e un grande lavoro di selezione, perché – come è noto – gli esperti d'arte sono molto sottili nelle loro disquisizioni tecniche e quindi non si tratta mai di questioni che «vanno per le spicce».

Tengo a sottolineare che la gestione del patrimonio delle banche comporta investimenti per circa 150-200 milioni di euro e, peraltro, questo è un settore in cui si potrebbe fare di più. Intendo dire che molte banche hanno accumulato una tale quantità, un tale tesoro di opere d'arte che non riescono più a usarlo in maniera funzionale. Sarebbe probabilmente possibile aiutarle a trasferire queste collezioni in un museo, in una sede esterna, in una fondazione *ad hoc*, in modo che possano essere messe a disposizione del pubblico.

Questo è l'unico aspetto nei confronti del quale vorremmo segnalare a questa Commissione l'opportunità di una riflessione, perché oggi come oggi talune operazioni diventano fiscalmente pesanti per una banca, come appunto il trasferimento di questi beni dal proprio bilancio a una fondazione. Questi beni dovrebbero essere rivalutati, ma hanno un valore inestimabile; poi andrebbero trasferiti, ma con un enorme carico fiscale, ed il risultato è che si lascia perdere. Gli uffici dei dirigenti e i *caveau* sono pieni di opere d'arte che non vengono messe a disposizione di nessuno. Credo che questo sia un peccato. Il numero di banche coinvolto nel possesso di opere d'arte è veramente elevato e credo che sarebbe opportuno riflettere sull'opportunità di individuare meccanismi che favoriscano il trasferimento di questi beni ad una fondazione *ad hoc*. Vi sono grandi gruppi di banche che si trovano a possedere beni accumulati nei secoli in tutta Italia che rimangono dispersi, non vengono messi a disposizione del pubblico e sono in eccesso rispetto alla domanda, magari perché il gusto estetico-architettonico moderno non è più compatibile e quindi riempire gli uffici di quadri di grandi autori non è considerata una cosa particolarmente acconcia. Ormai il gusto moderno è per la semplicità. Ripeto, avere questi tesori e non poterli mettere a disposizione del pubblico è veramente un peccato!

Su questo, a nostro parere, si può lavorare evitando di pagare quel prezzo che oggi impedisce i trasferimenti delle opere d'arte dalle banche alle fondazioni.

A suo tempo abbiamo appoggiato la legge n. 342 del 2000, che prevedeva una gestione da parte di pubblico e privato insieme. Tuttavia il meccanismo che prevede la possibilità di effettuare donazioni senza oneri fiscali, in teoria assolutamente positivo, ha una gestione, contenuta nell'articolo 38 della legge, così complessa, per paura che questo fenomeno possa assumere valenze eccessive, che poi di fatto ne ha impedito l'uso. È uno

dei classici casi in cui la paura del risultato negativo impedisce l'azione. Pertanto, nei primi due anni non si è raggiunto neanche il *plafond* oltre il quale si sarebbe dovuti intervenire fiscalmente e quello che noi sappiamo è che il meccanismo è considerato troppo complicato per essere praticato. È in via di abbandono. Ci sembra un peccato e quindi segnaliamo l'opportunità di un intervento anche in questo senso, perché un atteggiamento eccessivamente timoroso ha portato di fatto al non funzionamento.

PRESIDENTE. La ringraziamo per la chiarezza e la completezza dell'esposizione, che ha investito aspetti che competono in modo pertinente alla nostra funzione di legislatori.

Vorrei rivolgerle una domanda. Le attività di erogazione a favore dei beni culturali da parte del settore bancario presentano significative divergenze geografiche tra il Nord ed il Sud d'Italia? Oppure la situazione è mediamente omogenea?

ZADRA. Tendo a dire che è mediamente omogenea. Una delle più belle raccolte è quella del Banco di Sicilia e, ad esempio, abbiamo delle bellissime opere in Puglia. I dati sono distribuiti abbastanza omogeneamente. Ci possono essere situazioni diverse nel Paese, ma non so se il parametro di valutazione è la differenza tra Nord e Sud. Ripeto, la Sicilia ha sempre avuto una tradizione fortissima non solo di disponibilità propria di un eccezionale patrimonio, ma anche di sostegno dell'attività culturale di quella regione.

PRESIDENTE. Almeno sfatiamo un luogo comune.

BETTA (*Aut*). Ringrazio il dottor Zadra per il suo intervento e ne sottolineo l'importanza per il settore culturale.

Vorrei sapere qualcosa in più sui meccanismi di incentivazione del mecenatismo e delle sponsorizzazioni, perché sono interventi diffusi in tutto il territorio italiano, anche nelle realtà di piccole dimensioni. Si tratta spesso di interventi piccoli nell'entità, ma fortemente significativi per la comunità che li ospita, anche perché molte iniziative sarebbero assolutamente improponibili nella periferia.

Ritengo che si debba prestare una particolare attenzione a questi due aspetti, anche se sono quelli più piccoli in termini di consistenza economica, proprio per la loro diffusione e la loro rilevanza. Se potessero essere incentivati daremmo un ottimo servizio alla cultura italiana.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei soffermarmi in modo particolare sull'ultimo tema affrontato dal presidente Zarda, vale a dire il complesso delle norme fiscali di incentivo alla gestione del patrimonio. A tale riguardo l'anno scorso presentammo un'interrogazione parlamentare relativamente all'applicazione in via sperimentale della legge n. 342 del 2000; ci fu un confronto piuttosto approfondito con l'allora sottosegretario Sgarbi, che promise di impegnarsi in direzione del superamento

di questa sottoutilizzazione, dovuta alle cause che il dottor Zarda citava, cioè alla impossibilità di conoscere in anticipo la ricaduta dell'onere fiscale sui singoli beneficiari. Avevamo pensato a norme di indirizzo che prevedessero, per esempio, un minimo e un massimo per aree territoriali, magari facendo un accordo con alcuni soggetti, come l'ABI e le imprese disponibili a fare ricorso alla donazione contro deduzione.

Un altro aspetto interessante è quello del trasferimento del patrimonio culturale. Mi sembra di estremo interesse l'idea di incidere sull'IVA del trasferimento del patrimonio culturale dalle banche alle fondazioni, inizialmente in via sperimentale per poi avere un regime di IVA più favorevole per la circolazione senza fini di lucro. Ritengo che questa sarebbe un'innovazione importante nella nostra legislazione e che lo Stato non subirebbe nemmeno perdite nel volume degli introiti. Infatti, incoraggiando questi trasferimenti, dal loro volume complessivo recupererebbe quel tanto di prelievo fiscale che oggi non incassa perché tali trasferimenti non avvengono affatto, in quanto troppo onerosi, diciamo la verità, con un danno notevole per il patrimonio da tutelare, da conservare e da valorizzare.

Mi domando se, alla luce dell'esperienza e della conoscenza più diretta che avete di questi meccanismi, voi abbiate già un'idea più precisa di come costruire un sistema di incentivazioni. Inoltre, mi piacerebbe verificare se, attraverso una corresponsabilizzazione nelle scelte di indirizzo da adottare, si possa arrivare a un regime più soddisfacente, che abbia il vantaggio di incentivare davvero l'uso del patrimonio culturale e, al tempo stesso, di creare una sinergia meno occasionale tra i beni culturali e il mondo delle banche (in questo caso mi riferisco a questo settore, ma è chiaro che lo stesso discorso si può estendere anche ad altri soggetti).

*ZADRA.* Non rispondo alla domanda del senatore Betta, perché la sua più che una domanda mi è sembrata una affermazione che, per altro, condivido completamente.

Riguardo al tema sollevato dal senatore D'Andrea e cioè circa la possibilità di introdurre un efficace sistema fiscale, devo dire che non abbiamo ancora elaborato un piano in tal senso anche se, come abbiamo dimostrato con le nostre sottolineature, siamo molto interessati ad approfondire questa materia che è molto delicata e rispetto alla quale ci si deve muovere in modo appropriato. Ovviamente vi è da parte nostra piena disponibilità a collaborare con la Commissione ed il Ministero.

*PRESIDENTE.* Ringrazio i nostri ospiti per il loro prezioso contributo e dichiaro conclusa l'audizione. Rinvio il seguito della indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori hanno termine alle ore 15,10.*

